Anno XL. Venerdì-Sabato 16 17 Settembre 1887 N. 215

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'Unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le memorie d'un vecchio

Non noieremo oggi gli amici lettori con la politica, di cui li rimpinziamo tutti i giorni, pietanza talora tanto disgustosa ed antigienica.

Ci occuperemo di ricordi, forniti dalle memorie del conte Ferdinando Durkheim, un franco tedesco dell'Alsazia, vero francese dalla nascita fino al 70, vero tedesco d'elezione dopo.

E queste cambiamento di nazionalità, fatto con cuore sereno, egli lo chiama, con un'ingenuità che innamora, un adattamento dello spirito pratico alla necessità delle cose.

Molto filosofo il signor conte!

Dalle sue memorie (edite a Stoccarda pei tipi di Metzler) appare apertamente la elasticità d'idee di questo conte, che ora vive ritirato in Austria.

Con una disinvoltura rara, ma non unica, perchè esistono molti spiriti duttili come quelli del conte e forse di più, egli passa da Luigi Filippo alla Repubblica per ridere, da questa a Napoleone, da lui a Guglielmo di Germania con una *souplesse* invidiabile.

Per il signor conte tutti i padroni sono uguali davanti al suo acrobatismo di nazionalità.

Ci occupiamo delle sue memorie per ammirarlo nei suoi vari travestimenti di amor patrio: egli non fa differenza di avere sul petto la coccarda francese o quella germanica, e tanto per variare, ora si è ritirato, vecchio come è, essendo nato nel 12, a chiudere gli occhi nei domini di Francesco Giuseppe.

* *

Il signor conte Durkheim cominciò la sua carriera sotto Luigi Filippo, come sotto-prefetto a Weissenburg, poi a Peronne, dove gli diedero a custodire Luigi Napoleone prigioniero nel forte di Ham.

Interrogando il ministro Duchatel sul metodo di custodia di questo, che più tardi sarebbe stato il signore della Francia, il ministro gli rispose: Oh sì; dimenticava parlarvi di quel *pulcinella*; voi lo tratterete *en bête* imperiale (da bestia imperiale), ma non ci badate tanto, ad Ham abbiamo un furbo agente che non lo perde di vista.

Come fu furbo quel ministro e come minchione quell'agente?

Il conte ci dipinge la corte borghese di Luigi Filippo con un solo tratto.

Un giorno Dupin, procuratore generale si presentò ad un ballo di corte vestito poco meglio d'un contadino. Sul rifiuto degli uscieri di cedergli il passo, sopravenne un maestro di cerimonie, che gli sgombrò la strada con queste parole: lasciatelo passare, non vedete che è un buon campagnolo che viene a visitare il Re?

Questo Dupin ed i suoi fratelli, che se vestivano male, pare non mancassero di superbia, fecero scolpire sulla tomba della loro madre quest'iscrizione: Qui giace la madre dei Dupin.

Così, come una volta si diceva la madre dei Gracchi, che tutti sono obbligati di conoscere anche adesso.

A quei tempi Morny, il futuro Duca napoleonico, era un *Alfonso* della contessa Léhon. Divenuto milionario, mandò un regalo splendido alla povera contessa, ridotta in miseria con il motto: *Je te quitte et je m'acquitte.* Il giuochetto di parole non è traducibile, ma significano: Io t'abbandono e mi sdebito.

* *

Il conte in Ham fece relazione con Napoleone, e più furbo del ministro Duchatel, se lo rese amico.

Il Durckheim riseppe nel 3 Dicembre il colpo di Stato del giorno precedente al banchetto del generale Waldner.

Corse subito a Colmar, perchè non nascessero guai, e infatti tutto andò liscio, ricevendo il premio di essere nominato ministro presso il Granduca di Baden.

Qui il conte ci narra che la granduchessa vagheggiava dare sua figlia Carolina all'Imperatore, ed esso si prestò alle trattative, che se non riuscirono, fu colpa della principessa Carolina, assolutamente nemica di queste nozze.

Passò ispettore generale dei telegrafi, e scoppiata la guerra del 70 il nostro conte vi prese parte in tale qualifica. Fece ricerche degli apparecchi telegrafici da campo, che finalmente furono scoperti a Châlons in uno stato inservibile.

Eppoi i francesi si lagnano della batoste avute!

Il Durckheim ci racconta che, viaggiando in ferrovia, udì esclamare: tutto questo non è nulla, tireremo i prussiani sotto Parigi e li annienteremo, senza che ne avanzi uno solo.

Spacconate, direte voi amico lettore. Verissimo, ma guai alla naziane e agli individui, che nulla imparano dalle disgrazie!

* *

Tuttavia un elogio si merita il conte. Un suo figlio cadde valorosamento sotto la bandiera della Francia, ed egli fu buon francese e fece il suo dovere, fino a che, con una conversione a sinistra, non si è fatto tedesco.

Chi legge le sue memorie impara a conoscere un bel capitolo della storia contemporanea.

Le rivelazioni di un diplomatico

Traduciamo dal *Siécle*, senza darvi troppo peso:

Uno straniero nostro amico, che viaggiava recentemente in Italia, ebbe occasione di conversare con un diplomatico rappresentante uno stato del Nord, al di là delle Alpi. Essendo venuta la conversazione sulla situazione generale d'Europa e particolarmente sul trattato secreto concluso fra le altre potenze centrali, il diplomatico si sarebbe espresso in questi termini:

« — Io vi posso garantire che il trattato ha tutti i sacramenti, che è redatto come documento diplomatico, firmato, munito di sigilli, ecc. Esso garantisce all'Italia le sue frontiere attuali in cambio di una rinuncia a Trieste e al Trentino, condizione formale reclamata dalla Germania e dall'Austria.

« L'Italia si impegna a prender parte ad ogni guerra offensiva o difensiva nella quale fosse minacciato il territorio di un alleato. È il principio della reciproca garanzia dei territori.

« Supponete, ad esempio, che la Germania dichiari guerra alla Francia. Se la Germania è vittoriosa, l'Italia è libera di intervenire o no; se la Francia rioccupa l'Alsazia-Lorena, l'Italia è obbligata dai suoi impegni ad attaccare la Francia sulle Alpi o altrove perchè essa ha garantito alla Germania il possesso degli antichi dipartimenti francesi del Reno.

« In caso di vittoria degli alleati l'Italia avrebbe naturalmente la sua parte di bottino; e compenso delle perdite che essa potrebbe subire in caso di disfatta, se il suo intervento sulle Alpi avesse a produrre l'invasione del suo territorio.

« Il trattato si estende egualmente ai possessi coloniali e tra questi l'Italia ha menzionato possedimenti eventuali, specialmente la Tripolitania, per l'acquisto della quale i suoi due alleati si sono impegnati a prestarle il loro concorso, ma puramente nelle vie diplomatiche. »

Il diplomatico — prosegue il *Siécle* — avrebbe aggiunto ch'esso aveva avuto queste informazioni da Depretis, col quale era in stretta amicizia; e che d'altronde gli erano state confermate da due altri personaggi non meno bene informati.

Il nostro amico essendosi dimostrato sorpreso che Depretis avesse prestato mano a simili impegni, il suo interlocutore avrebbe concluso così:

« Depretis era convinto che la pace era necessaria ancora all'Italia almeno per 20 anni. Egli mi ha detto spesso: Se ci fosse offerto Trieste, il Trentino e Nizza, noi non potremmo accettarli. Ciò che noi desideriamo è la pace, ed è per questo che siamo entrati nell'alleanza austro-tedesca.

« Ciononostante, anche il più saggio nello stato attuale dell'Europa non può fare previsioni a lunga scadenza. Questa alleanza, che oggi è una solida garanzia della pace europea (queste parole furono pronunciate nel 1886) può, in un avvenire determinato, non offrire alcuna sicurezza; ma i trattati si denunciano e si modificano.

IL MANIFESTO DI FILIPPO VII

(*Agenzia Stefani*)

Parigi 14. — Le istruzioni date ai monarchici dal conte di Parigi mostrano la superiorità del regime monarchico sul repubblicano la cui instabilità sterilizza tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine, le finanze ed isola la Francia in Europa. Dice che dappertutto la fazione trionfante, opprime i cittadini. Nessuno confida nell'indomani. I monarchici non cercano di rovesciare il governo, perchè i governi cadono sempre pei propri errori, ma debbono prepararsi a raccoglierne l'eredità.

Bisogna rassicurare il paese sulla transazione del regime che può effettuarsi legalmente col suffragio universale. Il Congresso di Versailles proclamò la repubblica eterna, ma un altro Congresso può disfarla.

La monarchia non farà una politica retrograda. Il vero regime parlamentare coi tre poteri dello Stato rimpiazzerà il parlamentarismo repubblicano di cui il paese è disgustato. Il Re governerà col concorso delle due Camere. La monarchia nuova saprà soddisfare i bisogni dei conservatori, e la passione dell'eguaglianza.

La monarchia dovrà rialzare pacificamente la nostra situazione in Europa e farci rispettare e ricercare dai vicini.

Avrà l'autorità necessaria per trattare colle potenze e procedere all'alleviamento simultaneo degli aggravi militari rovinanti la vecchia Europa a profitto di altre parti del mondo.

La monarchia accorderà a tutti i culti protezione e restituirà ai Comuni pel regime scolastico l'indipendenza, che l'attuale regime tirannico gli tolse; restiturà alla Francia la libertà e l'educazione cristiana, e ristabilirà così la pace sociale, turbata dalle eccitazioni attuali. Gli uomini nuovi conserveranno l'influenza attualmente acquistata per il mantenimento del suffragio universale, per tutte le funzioni attualmente elettive.

Il Re è guarentigia. Il Re non sarà un partito, ma Re di tutti e primo servitore della Francia.

Accomodamento con l'Abissinia

Il *Popolo Romano* precisa le condizioni del nostro accomodamento con l'Abissinia: rioccupazione dei punti abbandonati e rettifica del confine che assicuri la libertà delle comunicazioni del continente al mare — tutto sotto la garanzia dell'Inghilterra.

Ufficiali per l'Africa

Oltre 400 sottotenenti di fanteria chiesero di entrare nel corpo speciale per l'Africa. I posti ancora disponibili non sono che 3

Italia e Spagna nel Mar Rosso

Persistendo una parte della stampa europea, ed anche della spagnuola, ad affermare che il governo spagnuolo tratti con la Consulta per l'acquisto di un porto nel Mar Rosso, si assicura nuovamente da Madrid che si tratta semplicemente di fondare un deposito spagnuolo di carbone *sul territorio italiano nel Mar Rosso.*

Si aggiunge che, con viva soddisfazione del Gabinetto spagnuolo, a Roma si tratta la cosa con molta premura e che è imminente la conclusione dei negoziati.

I Francesi ammatiscono

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta del Popolo*:

« La persecuzione degli stranieri in Francia non ha piu limiti.

Sinora erano gli operai e i giornalieri italiani che più specialmente erano fatti segno all'odio dei francesi, oggi la gelosia si estende ai teatri, ai circhi, agli artisti, ai *clowns*, ai saltimbanchi ed agli acrobati.

Con una certa vanitosa soddisfazione il locale *Petit Provencal* annunziava infatti nel suo numero del 7 corrente, sotto il titolo: *Un esemple à suivre*, che il sindaco di Parigueux (il paese dei rinomati e famosi tartufi) aveva reso un'ordinanza in virtù della quale la polizia doveva visitare tutti gli stabilimenti della fiera, cioè baracche, teatri, *steands*, etc. etc., e far chiudere immantinente tutti gli stabilimenti eserciti da stranieri.

« — È urgente — aggiungeva il

cipitato foglio — di rinviare a casa propria tutti i parassiti. »

Ci troviamo dunque in presenza d'una persecuzione sistematica della quale non si possono prevedere le conseguenze.

L'odio per lo straniero, e più per l'italiano si dilata come una macchia d'olio sopra un foglio di carta, lentamente è vero, ma con insistenza che fa temere uno sfratto generale di tutti gli stranieri.

UN DUELLO INAUDITO

Scrivono da Londra al « Neue Wiener Tagblatt » quanto segue:

La recentissima posta americana porta notizia riguardo un duello, che davvero è da considerarsi *unico* nel suo genere.

Il duello avrebbe avuto luogo a Barieville, nello Stato d'Idaho nell'America del Nord.

I duellanti erano il colonnello *Sleelford* già redattore del « Barieville Tramper » il quale rinunziava al suo posto per sostenere quel duello e *John P. Mac Ardie*, uomo distinto nel distretto e preside della Società per l'astensione di bibite alcooliche. Le condizioni del duello consistevano in ciò, che ambedue gli avversari venissero rinchiusi in una stanza priva di mobili, e dovessero rimanere ivi tanto tempo senza nutrimento finchè l'uno o l'altro fosse morto!!

Soltanto dell'acqua poteva esser loro somministrata. Fu pure fra le condizioni stabilite, che non si dovevano toccare l'un l'altro nè aiutarsi vicendevolmente. La circostanza che il colonnello fosse un forte bevitore mentre l'altro non aveva goduta da 24 anni in poi nessuna bibita spiritosa, aumentava l'interesse di quel pubblico. Il colonnello chiese di poter fumare, ciò che gli fu concesso dopo molte esitanze e trattative colla restrizione però di soli tre sigari al giorno, che gli verrebbero passati per la finestra e coll'ingiunzione di dover conservare la cenere dei sigari e mostrarla giornalmente, per provare che non avesse masticato ed inghiottito del tabacco. Questo duello famifero durò 42 giorni, 6 ore e 21 minuti, quando si udì chiamare il colonnello con un filo di voce spenta, che si aprisse la porta. Ciò fatto, si trovò che Mac Ardie era morto.

Si passò tosto a visitare il cadavere con ogni attenzione, per convincersi, che non gli fu fatta violenza per parte dell'avversario, affine di sollecitare la sua morte, benchè il colonnello fosse già da molti giorni tratto da una debolezza tale da non potersi reggere, ciò che non ammetteva la possibilità del caso. Si teme che il sopravissuto seguirà il vinto suo avversario, se anche gli sia prodigata ogni cura per conservarlo e che si fanno preghiere in chiesa per la sua guarigione, mentre, lo si festeggia in ogni modo.

Solo l'America, dice il giornale inglese, può essere il teatro di simili fatti.

La fotografia in aiuto alla medicina

Il dottor Vogel racconta questo fatto curioso:

Una signorina si fece fotografare, cosa niente affatto anormale; aveva la più bella pelle che si possa immaginare, senza alcun segno. Il *cliché* però mostrò al fotografo una faccia crivellata di punti. Si rifece l'operazione e si ebbe il medesimo risultato....

Il giorno appresso la signora moriva di vaiuolo.

La lamina sensibile dell'apparato aveva registrato delle differenze sull'epidermide, che l'occhio non era riuscito a scoprire.

Curioso aneddoto

Scrivono da Parigi ad un giornale romano:

Il visconte di.... onde togliersi alle dolci catene coniugali aveva detto alla viscontessa che come soldato della territoriale era obbligato a seguire le grandi manovre.

La viscontessa riceveva delle lettere da Tolosa, da Montauban, Castelnaudary, che un amico compiacente, il quale era mobilizzato, doveva impostare regolarmente.

Commossa, leggendo i giornali, delle fatiche a cui si espone il 17° corpo, sopratutto agli acquazzoni insistenti, la viscontessa pensò che il suo povero maritino poteva prendersi una flussione di petto, che poteva abbisognare certo di qualche gilet di flanella.

Ma come mandarglielo? non le aveva detto nè il reggimento, nè la brigata, nè la divisione, nè il corpo al quale era aggregato.

Non restava che prendere il treno e correre a Tolosa essa stessa a cercare il suo caro e bel soldato.

Giunge la viscontessa, s'informa a tutti i diversi quartieri generali, ma ha l'ingrata sorpresa di apprendere che il suo caro marito non era stato mai aggregato nè poco, nè molto al 17° corpo.

Tornata a Parigi delusa, trovò altre lettere coi bolli di Tolosa, Carcassone, Montauban a cui v'era dell'imbroglio.

Cercando bene però, scoperse che lo sposo era *immobilizzato* ovvero troppo *immobilitato* in un villino dei dintorni di Parigi assieme ad una celebre *demimondaine*.

È questo l'ultimo scandalo di Parigi.

UN PARTO MOLTO DISINVOLTO

A Sant'Angelo di Pieve, Vittoria Battan, bella contadinotta se la intendeva col contadino Luigi Masiero. La Battan rimase incinta. L'altro giorno si recava ad una sagra con parecchie amiche. Per via fu presa dai dolori di parto.

Allora, col pretesto di un affare urgente quanto personale, si ritirò in disparte in un campo. Là si sgravò, ruppe il cranio al neonato e lo gittò nel fosso.

Alla notte l'amante si recò al fossato e seppellì il cadaverino.

Però era stata notata la fase crescente e la fase calante delle rotondità della Battan. Il naso della polizia volle vederci chiaro; tutto fu scoperto e i due amanti furono arrestati, per la modificazione fatta al sistema malthusiano col reprimere anzichè prevenire.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Lugo 14 Settembre.

Da qualche sera abbiamo qui la *Linda* col celebre comm. Cotogni. Il favore del pubblico cresce di sera in sera. Le signorine Pettigiani *(Linda)* Pagano *(Pierotto)* ed i signori Grani, Carbonetti e Cappati incontrano la generale approvazione. Quest'ultimo nostro concittadino, è applauditissimo. Ha voce chiara, forte con note acute e sicure. Non parlo del comm. Cotogni troppo conosciuto nella schiera degli artisti.

Tutto sommato è una *Linda* coi fiocchi, e noi facciamo i nostri auguri all'impresa.

Domenica prossima tombola.

Terminato lo spettacolo d'opera avremo la Compagnia siciliana Rizzotto. *a m.*

CRONACA

Il R. Provveditore avvisa che col 13 Ottobre avranno principio gli esami di licenza nel Ginnasio pareggiato di Ferrara ed il giorno 7 nelle scuole tecniche.

Le prove scritte dell'esame di riparazione della licenza liceale avranno luogo nei giorni 3, 5, 6, 7 e 10 Ottobre, le prove orali si faranno dopo in giorno da destinarsi. — Le domande d'ammissione si presenteranno non più tardi del 30 corrente.

Il 3 Ottobre comincieranno gli esami di riparazione per la promozione nel R. Liceo, nel Ginnasio e nelle scuole tecniche.

Migliora! — Cavallari Pietro, il muratore che più gravemente degli altri due, restò offeso nella disgrazia ieri succeduta in piazzetta Municipale, si trova in via di miglioramento.

Non potemmo ieri stesso dar relazione della disgrazia. perchè accaduta quando il nostro giornale era già in macchina; oggi tutta la città ne conosce i dettagli, epperciò ne sopprimiamo la dolorosa descrizione, contenti che per nessuno dei colpiti sia stato causa di morte, come si temeva.

Non è vero — Contrariamente alle voci corse, possiamo affermare che Leandro Braghetta, l'uccisore del Torelli, non fu ancora arrestato.

Palestra ginnastica ferrarese. — Ieri fu ripresa l'istruzione ai soci affidata all'egregio istruttore Alfonso Manarini, con orario dalle 8 alle 10 pom.

Fu pure aperta la scuola alunni per il Giovedì dalle 11 1\|2 alle 12 1\|2 merid. e dall'1 alle 2 pom. alla Domenica dall'1 alle 3 pom.

Gli alunni dovranno avere dai 6 ai 16 anni, con l'obbligo della divisa, e la tassa di cent. 75.

Ipofocomio Italiano. — Ci viene gentilmente comunicato il programma dell'Istituto-Convitto di cura ed istruzione pei bambini e fanciulli affetti da sordità e sordo mutismo parziale, con sezione per i sordo-muti, ed altra per i balbuzienti.

Chi disgraziatamente avesse per i suoi bambini, o per quelli de' suoi parenti ed amici, bisogno di ricorrere alle cure di quell'Istituto, potrà recarsi alla nostra redazione per leggerne il programma.

Vagabondaggio infantile... e forse peggio — Spesso abbiamo udito le meraviglie e le lagnanze delle persone, che sedute a caffè o girando per le vie, si vedono avvicinate da ragazzine scalze, che con una franchezza da potersi chiamare sfrontatezza molto avanzata domandano l'elemosina.

E tali persone si richiedevano chi potessero essere queste povere abbandonate da Dio e dagli uomini, che nell'età dell'innocenza promettono una gioventù molto sciagurata.

È storia dolorosa, e noi la raccontiamo per impietosire i cuori di quei signori, che possono con la pubblica carità ricoverare queste, speriamo, ancora innocenti creature in luogo di salute.

Sono le figlie d'un forzato, condannato dalla Corte d'Assisie di Bologna a vent'anni; sua madre Carolina Provasi abitante in via Formignana n. 30 fa la lavandaia, e il suo guadagno non le dà tanto da vivere per se e per cinque figli - Clelia di anni 11, Margherita (povero nome!) di 9, Guelfo di 8, Antonio di 5, Alfredo di 2. Questa infelice donna ha avuto ricorso alla Questura, ma pare si sieno stretti nelle spalle, ed allora lasciò che la Clelia, la Margherita, talora accompagnate dai fratellini, vadano girovagando per le strade e pei luoghi pubblici a provvedersi dalla carità della gente quella

APPENDICE

Un curioso caso di patologia morbosa

La contessa Amalia era stata maritata contro genio.

Appena sedicenne fu data in braccio al conte A.... vecchio colonnello in pensione.

Egli non aveva alcuna traccia d'Adone; i suoi occhi gialli, il naso schiacciato, la tinta bronzina con macchie nere, una faccia burbera, ed un passo duro e pesante gli davano un'aria d'uomo cattivo.

Una misteriosa ferita, ricevuta da una lanciata nemica, fece un problema insolubile del suo stato fisiologico.

Freddamente vano e superbo, apprezzava solamente ciò che gli poteva essere d'aiuto a primeggiare. Questo era stato il movente del suo matrimonio.

La rara bellezza della signorina Amalia non gli aveva niente affatto commosso dolcemente il cuore; non aveva in essa sposato che le sue ricchezze e la sua aristocratica parentela. Delle prime e della seconda se n'era fatto una scala d'oro per montare più alto nel suo orgoglio di gran signore.

Nell'esercito gli piaceva schiacciare sulla piazza d'armi gli altri ufficiali colla bellezza de' suoi cavalli, e nella vita borghese voleva che nella città la gente e i giornali parlassero de' suoi pranzi e delle sue feste, come di cose superiori nel genere.

Perfino della bellezza della moglie andava tronfio, e quando sentiva cantarne le lodi, se ne gonfiava quasi fosse lodato lui, perchè considerava la moglie come un oggetto di complemento al suo lusso.

Però la custodiva, come un mastino il suo osso, e se taluno si fosse azzardato a varcare il confine della lode, era capace di mordere furiosamente.

Qualche duello era stato prova del suo furore geloso contro ganimedi troppo azzardosi, e di cui, per quanto celato il motivo, si sussurrò nell'alta società.

Poco, anzi niente innamorato della moglie e geloso come una tigre, dal suo canto si credeva permesso corteggiare le ballerine.

Chi sapeva della misteriosa ferita, mormorava sotto voce che questi corteggiamenti fossero di pura ostentazione, perchè in realtà il povero colonnello doveva essere poco pericoloso per quelle figlie dell'aria.

La contessa era a cognizione di queste infedeltà tentate dal marito, ma non se ne angustiava soverchiamente, e alle amiche, che la compiangevano per quelle scappate coreografiche, rispondeva solamente con un sorrisetto enigmatico, che pareva una canzonatura.

Passarono sette anni, e la contessa, fra un marito indifferente nell'amore e le tentazioni degli amici del marito, aveva tratto in salvo la sua virtù di donna e di moglie.

Una vita simile non poteva far fiorire questo matrimonio col sorriso d'un fanciullo, perchè dal ghiaccio non nasce il calore.

E la contessa se ne ne rammaricava.

Sarebbe stata per lei la suprema delle felicità le carezze d'un bambino, frutto dolcissimo delle sue viscere, e lo avrebbe accolto come un compenso al glaciale contegno del marito.

Questa smania della maternità si cambiò lentamente nella contessa in un bisogno veemente di realizzarlo in un fatto compiuto, e talvolta la fantasia le si riscaldava fino al parossismo nella contemplazione ideale d'un figlio, che le sorrideva.

Un giorno la sua camera si chiuse per le amiche e per i conoscenti; solo al marito era permesso salutare la moglie con un *buon giorno*, che egli dava col suo tono duro di persona brontolona, e che la contessa gli ricambiava seccamente, richiudendogli la porta sul naso.

Essa passava nella sua camera delle lunghe ore, e chi avesse potuto leggere dietro le sue belle spalle, sarebbe restato sbalordito nell'accorgersi che i libri erano trattati di medicina e cronache galante, in cui si faceva un ampio racconto dei metodi misteriosi, a cui si erano assoggettate alcune grandi signore per concepire con cure non meno misteriose.

Per effetto di questa fatica solitaria, si produceva nella contessa una strana trasformazione.

Nel vedere il suo occhio ardente, la sua faccia convulsa, le sue mosse brusche e febbrili, si indovinava sull'istante, che doveva essere dominata da un pensiero acuto, e che il suo spirito si tormentava nella tentata soluzione d'un arduo problema.

Il conte era un grande ammiratore della sua alta e ben proporzionata statura; si era fatto ritrarre da abili artisti vestito da colonnello e da borghese, ed i suoi ritratti erano attaccati uno per ogni camera del suo appartamento.

Un giorno ebbe la sorpresa di vedere sparite le sue immagini, risapendo con una egoistica soddisfazione, che erano state tutte trasportate nella camera della contessa, in sostituzione dei quadri, che prima l'ornavano.

poca provvidenza, che per tutte le sue creature quella povera madre è impotente a guadagnarsi con le sue braccia.

E queste infelici girano, e pare che purtroppo degli sciagurati abbiano ad esse già tolto in parte l' innocenza del del cuore se non quella dei sensi.

Noi invochiamo che si provveda a tempo perchè le bambine non crescano carne da strapazzo, ed i mashietti non si gettino sulla strada, che li condurrebbe direttamente là dove il loro padre sconta il suo delitto.

Dichiarazione — Il signor Andrea cav. Bonoui desidera che facciamo conoscere essere egli dispostissimo a fare eseguire il restauro sulla facciata della casa in via Saraceno, dove trovasi il caffè del a Corona. Ma essendone egli comproprietario con altra persona, non può decidersi a tali lavori se non in concorso dell' altro comproprietario dello stabile, il quale fino ad ora si è rifiutato non ostante replicati uffici.

Parole del Sindaco. — Il Municipio di Ferrara pubblica avviso d' asta della sabbia occorrente alla manutenzione delle strade comunali esterne per l' anno in corso.

L' asta avrà luogo alle 12 merid. di Mercoledì 21 corrente sul ribasso del prezzo di perizia in L. 7499.66, deposito L. 600.

Ringraziamento — L' amministraz. del nostro Ospedale ringrazia il s g. conte Tancredi Mosti per il dono di sei quintali di paglia.

Seconda Fiera. — Domenica 2 Ottobre avrà luogo in sant' Agostino la seconda fiera di merci e bestiami con passaggio gratuito per il guado del Reno alla Rotta Panfilia per persone, bestiame e veicoli.

Furti — In Città furto di un orologio d' argento a danno di Barca Giorgio e a Comacchio furto d' uva a danni di Bonazza Giuseppe.

Incendio — A Codigoro incendiossi casualmente una capanna di canne con un danno non assicurato di L. 50 al proprietario Turola Luigi.

Rettifica — È venuto al nostro ufficio il Corrispondente del *Corriere della sera* desiderando che rettifichiamo una inesattezza incorsa nel nostro numero di ieri.

Il signor Corrispondente, contrariamente a quanto noi per errore abbiamo stampato, telegrafò al suo giornale non che il monumento a Vittorio Emanuele debba essere eretto nella *Piazza Munic pale* ma nella *Piazza della Cattedrale*, e che se persone autorevoli a noi hanno assicurato non essere stata presa in proposito nessuna decisione egli assicura invece che persone dei pari autorevoli gli hanno confermato la sua informazione.

Il tempo deciderà.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera dunque *si è visto Babolin* dal nostro pubblico affollato, in mezzo a vivissimi applausi ed alle più grasse risa.

Quest'operetta la cui musica è in molti punti graziosa e sempre originale, fu interpretata in modo inappuntabile dalla *troupe* Scalvini, la quale accoglie in se non pochi artisti dotati di belle voci, pregio che difficilmente si riscontra, in via generale, nelle compagnie d'operette.

Piacquero moltissimo e furono oltremodo festeggiate le signore Palombi, una simpatica *Elverina*, Concetti (principessa *Mirane*), Evangelisti *(Caterina)*. Destò poi la più viva ilarità del pubblico per le sue *trovate* comiche il sig. Salani, (Melissano), coadiuvato assai bene dal Palombi (generale *Kamaratoff*). Il sig. Acconci, sotto le spoglie di L renzo, è stato applauditissimo, specialmente nella canzone all' *Amore*, che dovette ripetere. Egli infatti possiede una voce bella, specialmente quando monta negli acuti.

Dei cori piacque moltissimo per la sua grottesca originalità quello de'soldati di Kamaratoff. Elegante la *mise en scene*. Insomma uno spettacolo che non potrà a meno d'incontrare sempre più il favore del nostro pubblico.

Questa sera alle 8 1|2 seconda rappresentazione di *Babolin*.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Settemb. 1887.

NATI Masch. 2 - Femmine 1 Tot. 3

NATI-MORTI N. 0.

MATRIMONI — N. 0

MORTI Federici Eugenio fu Napoleone celibe, di Portomaggiore di anni 46, poss. Minori agli anni uno N. 1.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 15 Settembre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0 mm. 761 0	Minima 14° 2 c.
» al mare 763 9	Massima 25° 5 c.
Umid relat. med 63	Media 19 1 c.

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno-nuvolo

Venti dominanti N, W

16 Settembre — Temp. minima 14° 6 c.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Settembre — ore 11 min. 58 sec. 11

Telegrammi Stefani

Parigi 15. — L'*Havas* ha da Costantinopoli:

Si assicura che la Germania domandò spiegazioni alla Porta come alta sovrana in Bulgaria in occasione dell'incidente del vice console tedesco a Rusthciuk; avrebbe pure domandato alla Porta l'autorizzazione di far passare dagli stretti tre navi corazzate che andrebbero a Varna per difesa eventuale dei sudditi tedeschi.

Berlino 15. — La *Nordd. Allg. Zeitung* dice che Herbert Bismark è giunto a Friedriechruve e prenderà fra poco la direzione degli affari esteri.

Monaco di Baviera 15. — La Camera elesse a presidente il vice presidente Alvero (liberale).

Sofia 14. — Un giornale di Rustciuck intitolato *Bulgaro* avendo detto che il console germanico è richiamato per condotta sconveniente: la ambasciata germanica, si diresse alla Porta per ottenere una soddisfazione. Malgrado una smentita pubblicata poscia dal giornale, la Porta diresse una nota in proposito a Sofia. Si dice che Mantoff prefetto a Rustciuk sarà destituito, il giornale sospeso e l'editore processato.

Londra 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta avrebbe indirizzata una nuova comunicazione alla Germania circa le vivissime istanze della Russia per una occupazione turca nella Rumelia.

Stettino 14. — In seguito a pioggia l'Imperatore rinunziò ad assistere oggi alle manovre.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Al sig. dott. Antonio Giordani Direttore della Cassa di Risparmio di Cento, che nel N. 213 della *Gazzetta* pretese *giustificare* una operazione *ingiustificabile* dell'Istituto di cui è **arbitro**, coprendosi col voto del Consiglio d' Amministrazione e con un parere del Consulente legale dell'Istituto medesimo replichiamo:

Che oggi stesso, in luogo pubblico persona molto seria, che potrebbe anche essere quel tal Consulente legale della Cassa ne smentiva l' asserto, in quanto lo riguardava.

Se il dottor Antonio Giordani tiene alla qualità che tanto vanta di uomo liberale ed onesto, declini di grazia in nome del giurista che diede quel tal parere, meglio poi se ne pubblicherà il testo.

Così Egli avrà finito davvero.

In caso contrario ci permetterà di andar avanti noi.

Cento 15 Settembre 1887.

Fortini Cesare
Pirani Callisto

Così essa era per tutto il giorno circondata a destra e a sinistra, davanti e di dietro dal conte marito, che la guardava con tutti i suoi occhi, e n'era corrisposto dalle continue occhiate della moglie, la quale se ne scolpiva il tipo nella mente, lo assorbiva svegliata, ne sognava alla notte.

Questo tipo di marito penetrava lentamente per gli occhi nell' anima, divenendo il solo oggetto delle sue interne meditazioni.

Questa fantasia coniugale era il tema obbligato dei discorsi nell' alta e bassa società, ma lo scopo restava un mistero per tutti.

Solo il marito ne andava orgoglioso tacitamente, credendo nella sua cieca buona fede in un tardivo innamoramento della moglie.

— Cospetto, come n' è cotta! fu udito esclamare.

Nessuno, e molto meno il conte, avrebbe potuto supporre che questa donna, finora il modello delle mogli, avida di gustare le gioie della maternità, e disperando di ottenerle per la strada legittima, si era risoluta di voler gustare il frutto proibito.

Nessuno, e molto meno il marito, avrebbe potuto sospettare, che questa mostra di ritratti coniugali era destinata ad agire potentemente sul cervello della contessa, riscaldandone la fantasia, per predisporla ad imprimere all' essere, che si sarebbe commosso nel suo seno una rassomiglianza capace di stornare ogni sospetto.

La contessa, nel consultare quei libri e quelle cronache galanti, aveva imparato questo mistero della natura, ed essa attendeva l' occasione per farne la prova, che non tardò ad essere offerta dal marito.

Di questi casi ne danno spesso, pur troppo: pare un destino!

Il conte, come dicemmo, si era invogliato del culto reso da sua moglie ai suoi ritratti; vi vedeva un trionfo della sua persona e le ne era quasi riconoscente.

Per questo, ad intervalli, cercava di avvicinarsi con maniere galanti alla propria moglie, indirizzandole talora qualche galante parolina.

E la moglie faceva le viste di arrossirne ma però quasi le destavano dei rimorsi.

Per ostinarsi nel suo progetto, si tuffava nei suoi ricordi, rammentandosi vivamente il vuoto desolante nei suoi giorni di donna affettuosa.

Una sera, senza averla prevenuta, il conte presentò alla moglie un gentiluomo napolitano, di cui aveva fatto la conoscenza in un viaggio a Napoli, prima del suo matrimonio.

Era un signore di portamento distinto, e lo si citava per le sue avventure galanti. Di nascita illustre, appena arrivato, gli erano state aperte tutte le sale della nobiltà.

La contessa l' accolse con la sua grazia abituale, ma non senza provarne una forte stretta al cuore.

Era dunque questo il profeta, invocato con tanto ardore?

Diffatti chi meglio d' un forestiero avrebbe potuto adattarsi al giuoco spiccio, che doveva eseguirsi sollecitamente; farlo e poi sparire.

La contessa invitò il signore napoletano, e siccome egli si schermiva, scusandosi di aver pochi giorni da disporre, il conte aggiunse le preghiere a quelle della moglie, perchè accettasse, in segno d' amicizia, alloggio e tavola presso di loro.

Spesso succede proprio così!

Il napoletano si arrese a queste gentilezze, e fino al giorno della partenza divenne l'ospite assiduo e ben accetto dei coniugi A...

Dopo tre o quattro mesi, un grande cangiamento si manifestò nei modi del conte.

Egli frequentava la società, e invece di quella gravità compassata che gli era quasi una seconda natura, si mostrava gaio, espansivo, raggiante.

Cercava con premura le occasioni di avvicinarsi alla moglie, e a chi gliene chiedeva notizie, rispondeva con un mezzo sorriso di compiacenza:

— La contessa? Ah sì! la contessa è un poco indisposta, ma si sa, è un incomodo naturalissimo, senza alcun danno sexio, e che terminerà a giorno fisso.

E infatti il giorno arrivò.

La contessa mise alla luce una bambina, che, all' infuori degli occhi di un bel nero, e di linee più armonicamente raddolcite, rassomigliava a vista d'occhio al conte.

Questa nascita fece del chiasso, e ognuno la commentava a suo piacere.

Si parlò del ritiro della contessa, dell' invenzione del museo maritale, e del resto.

Ogni volta che il conte parlava di sua figlia, si sorrideva.

Ma non ebbe la fortuna di veder crescere la bambina; un attacco d'apoplessia lo portò all'altro mondo. *v.m.*